

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

14  
venerdì 22 luglio 2005

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

# La Spesa

Pare che gli italiani, dopo tanto tirare la cinghia, siano tornati a spendere. In maggio, secondo l'Istat, le vendite al dettaglio sono salite dello 0,7 per cento rispetto ad aprile e dello 0,9 rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Timori invece persistenti per il caro petrolio



### BANCA INTESA LANCIATA L'OPA SU DELTA BANKA (SERBIA)

Banca Intesa ha lanciato l'offerta pubblica d'acquisto per il 90% del capitale sociale votante di Delta banka per un corrispettivo di 333 milioni di euro (corrispondente a una valutazione di 370 milioni di euro per il 100% del capitale), avendo ottenuto le relative autorizzazioni in Serbia e in Italia. Come richiesto dalla locale normativa, l'offerta rimarrà aperta 21 giorni di calendario. Il perfezionamento dell'operazione è previsto intorno alla metà di agosto.

### ANCHE CHIRAC SI SCHIERA A DIFESA DELLA DANONE CONTRO LA PEPSI

Danone, sostenuto da Chirac, da tutta la classe politica e dai sindacati, ha annunciato che intende battersi per difendere la sua indipendenza nel caso che Pepsi dovesse lanciare un'opa. «Un'opa ostile ci farebbe perdere la nostra identità, la nostra unicità e cultura» ha dichiarato la guida del gruppo, Franck Riboud sicuro di avere dietro di sé tutto il paese che ha trasformato la sua difesa in un affare di stato. I titoli Danone hanno perso ieri il 5,18% a 87,85 euro.

# Rivoluzione: la Cina abbandona il dollaro

Salta il cambio rigido, ma la fluttuazione è limitata e la decisione ha soprattutto un peso politico

Roberto Rezzo / New York

**ORIENTE** La rivoluzione valutaria cinese è iniziata con un piccolo passo. Il valore dello yuan non è più agganciato a quello del dollaro, ma farà riferimento a un paniere composto da diverse valute internazionali. L'effetto della decisione è un immediato apprezzamento

mento dello yuan nei confronti del dollaro: la divisa americana è scambiata oggi a 8,11 yuan, contro gli 8,28 degli ultimi dieci anni. La Banca centrale cinese ha spiegato che d'ora in poi sarà consentita una fluttuazione dello 0,3% nei confronti delle divise straniere incluse nel paniere. Di quali divise si tratti non è dato sapere, ma con tutta probabilità nel paniere figurano oltre al dollaro, l'euro, lo yen e altre monete asiatiche, secondo un sistema già adottato a Singapore. Dopo l'annuncio di Pechino, la banca centrale malese ha fatto sapere d'esser pronta a rivalutare la propria divisa, sganciandola dal cambio fisso con il dollaro. La svolta non sembra destinata a mettere in fibrillazione i mercati valutari, né ad avere particolare impatto sulla bilancia commerciale. Gli analisti sottolineano l'aspetto simbolico e politico della manovra. La debolezza dello yuan nei confronti del dollaro era da tempo un tormentone per l'amministrazione Bush, sotto la pressione dell'industria manifatturiera americana, messa in ginocchio dalle importazioni a prezzi stracciati dalla Cina, soprattutto nel tessile. Il disavanzo della bilancia commerciale con Pechino ha superato lo scorso anno la cifra record di 160 miliardi di dollari. La ricaduta occupazionale negli Stati Uniti è stimata nella perdita di quasi tre milioni di posti di lavoro, mobilitando industriali americani nella richiesta di politiche protezionistiche, considerate dall'amministrazione sempre armi a doppio taglio, considerando peraltro il valore del mercato cinese per i prodotti usa.

«Una rivalutazione di poco superiore al 2% dello yuan nei confronti del dollaro non risolve certo il problema del disavanzo tra importazioni ed esportazioni, e anche gli effetti sull'economia cinese saranno estremamente limitati - osserva Carl Weinberg, capo degli economisti di High Frequency Economics - Si tratta comunque di un passo nella direzione giusta». È opinione comune tra gli analisti che la correzione nel tasso di cambio avrebbe dovuto essere almeno del 10% al fine di adeguare il valore nominale a quello reale. Uno scenario di tutto impraticabile, persino a giudizio dei più severi critici del cambio fisso yuan - dollaro. Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, aveva ammonito Pechino che in mancanza di una fluttuazione nel tasso di cambio l'economia cinese sarebbe andata incontro a gravi conseguenze. Tra queste l'impossibilità di tenere sotto controllo l'inflazione, a fronte di un tasso di crescita economica che lo scorso anno ha toccato un impressionante 9,5 per cento. Pechino aveva già segnalato una disponibilità a correggere i rapporti di cambio dopo il comunicato congiunto diffuso al termine del vertice del G7 nel febbraio scorso, ma ha scelto con estrema attenzione la tempistica per passare ai fatti. La decisione è stata comunicata in un momento particolarmente complesso nelle relazioni con Washington che lamenta il mancato rispetto del copyright da parte delle aziende cinesi e un incremento esponenziale nell'apparato bellico. Occorre un gesto di disponibilità per allentare la tensione e rilanciare i rapporti bilaterali. Un gesto che la Casa Bianca ha mostrato di apprezzare. Nessun commento invece dall'Unione Europea, una scelta che potrebbe significare delusione per la modesta entità della manovra.

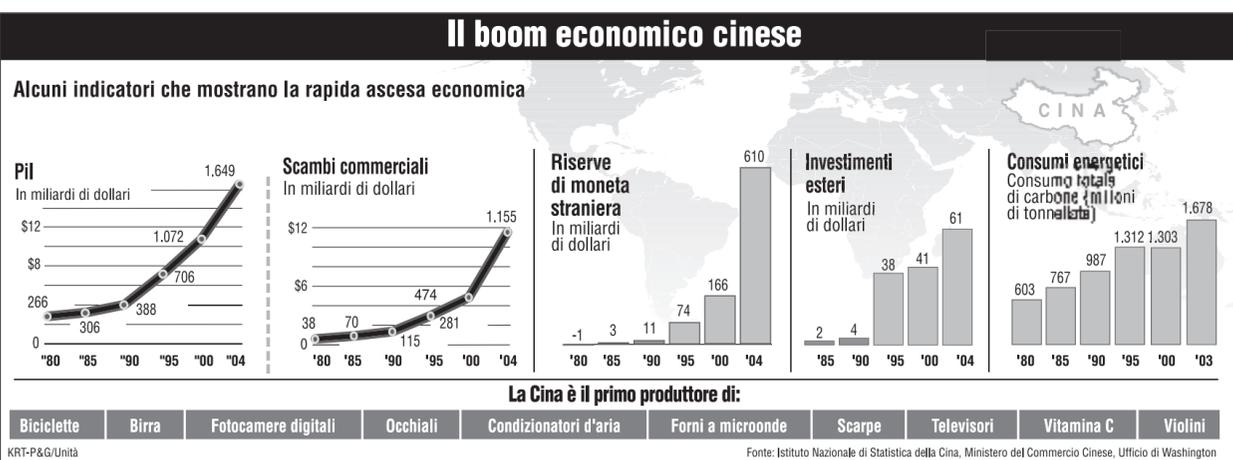


Foto di Michael Reynolds/Ansa

L'INTERVISTA **MARIO DEAGLIO** Meno esportazioni, ma un ruolo centrale nell'economia globale

## «Tre al comando della finanza mondiale»

Muraglie cinesi. Un'altra breccia si apre e a volerlo è proprio la Cina, cioè la Banca popolare cinese con l'autorizzazione del Consiglio di Stato. Quasi una rivoluzione, anche se la cautela guida gli analisti, in attesa di leggere notizie più precise e soprattutto di verificare l'ampiezza delle fluttuazioni monetarie e le prime reazioni nei giorni e nei mesi prossimi. Cauti e in attesa di notizie è anche il professor Mario Deaglio, che insegna Economia internazionale all'università di Torino, e ha curato e scritto (per Lazard e il Centro Luigi Einaudi) un libro dal titolo vaticinante: Il sole sorge a Oriente.

**Professor Deaglio, il sole sorge ancora più a Oriente dopo questa mossa della banca cinese?**

«Attendiamo qualche tempo, prima di esprimere verdetto. Quello che oggi si può dire di sicuro è che i cinesi sganciandosi dal dollaro diventano una grande potenza finanziaria. Se prima in campo si vedevano due giocatori e mezzo, cioè il dollaro e l'euro, più lo yen che contava decisamente meno, adesso un giocatore si aggiunge ed è proprio lo yuan, che va per conto suo. La Cina ha giocato in fido una carta attesa, ma in questo ha dimostrato di voler conquistare uno spazio decisamente più vistoso».

**Per giocare quale partita? Lo si può immaginare?**

«Ripeto: è presto. Comunque vadano le cose, lo yuan sarà l'ago della bilancia tra euro e dollaro. Da che parte si schierà nessuno credo sappia dire. Vedremo come la Cina userà le sue riserve».

**Riserve gigantesche: per la Cina si parla di ottocento miliardi di dollari. Questi sono giochi complicati. Peserà la politica internazionale. Piuttosto ci sono commenti favorevoli di parte italiana: dicono in molti che così il mercato nostro, interno, risulterà un poco protetto. Condividi?**

«Sicuramente per la Cina questa scelta varrà un lieve contrazione delle esportazioni...».

**Per i nostri tessili una boccata d'ossigeno. Si leggono dichiarazioni entusiaste di vari sottosegretari...**

«Dipende da come e dove hanno investito. È da tempo che si invoca la rivalutazione dello yuan come principale strumento di un possibile riequilibrio mondiale. Molto più di una legislazione di contenimento delle esportazioni. L'operazione però non è del tutto indolore e comunque si presenta rischiosa per il suo carattere di alterazione subitanea e rilevante dei tassi di cambio. I detentori di capitali speculativi in Cina ne trarrebbero un

profitto che sarebbero tentati di monetizzare portando il loro denaro a New York piuttosto che in Europa. Certo la Cina esporterà di meno e soprattutto l'Europa ne trarrà un non piccolo sollievo, ma si potrebbe ridurre il surplus commerciale che ora investe in titoli di stato europei (soprattutto italiani) e americani. Nei governi occidentali, si potrebbero ridurre i grattacapi dei ministri del lavoro, aumenterebbero quelli dei ministri dell'economia».

**In questo senso già ci metteva in guardia nel libro che abbiamo citato. Ma la Cina come mai s'è decisa a questo passo?**

«Gielo hanno chiesto e probabilmente il governo cinese ha valutato il vantaggio di guadagnare molto dal punto di vista della politica, dal punto di vista cioè del suo peso come potenza globale, perdendo qualcosa dal punto di vista dei suoi commerci, attenuando la pressione sul dollaro».

**Per ora si indebolisce l'euro, si rafforza lo yen giapponese e la borsa americana guarda titubante in lieve calo...**

«Appunto, ci sono ancora pochi elementi per valutare. La cosa certa è che nel teatro della finanza mondiale si presenta il terzo protagonista, con un carico straordinario di risorse e di possibilità, che ne ingigantisce i ruoli».

**o.p.**

## Rinviato a giudizio e nominato relatore del Dpef

Si tratta del senatore Giuseppe Nocco, FI. Le accuse: associazione a delinquere, turbativa d'asta, falso in atto pubblico

di Nedo Canetti / Roma

Il sen. Giuseppe Nocco, Fi, è stato nominato relatore per il Dpef, attualmente all'esame del Parlamento. Si tratta dello stesso parlamentare che, secondo una notizia Ansa dello scorso 24 giugno, è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore di Taranto, Maurizio Carbone, insieme ad altre 14 persone, indagate nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione degli appalti della ex azienda ospedaliera Santissima Annunziata di Taranto. All'epoca dei fatti (1998-ottobre 2000) Nocco non era parlamentare e ricopriva l'incarico di

direttore generale della stessa azienda ospedaliera. Le accuse per i 15 indagati (gli altri sono dirigenti e funzionari dell'ex azienda) sono di costituzione di un'associazione per delinquere, finalizzata alla corruzione aggravata, turbativa d'asta e falso in atto pubblico. Secondo l'accusa, Nocco avrebbe gestito l'affidamento degli appalti per servizi e forniture di arredi e suppellettili alla ex azienda in cambio di tangenti nella percentuale del 20% sull'ammontare dell'appalto. Sempre secondo l'Ansa che riprende il dettato del rinvio a giudizio, Nocco avrebbe in-

cassato circa due miliardi di lire da un imprenditore e alcune centinaia di milioni da altri. Varie regalie sarebbe arrivate agli altri indagati. Durante l'inchiesta, il pm Carbone aveva chiesto l'arresto del Nocco, che, intanto, era stato eletto in Senato nel collegio di Altamura Acqua-

**Prima d'essere eletto, era direttore di un ospedale a Taranto: i fatti tra il 1998 e il 2000**

viva, in Puglia. La richiesta era stata respinta dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere di Palazzo Madama, decisione poi confermata dal voto dell'aula. Lo stesso pubblico ministero aveva chiesto ed ottenuto dal gip del tribunale di Taranto il sequestro dei conti correnti di Nocco, per una somma di circa mezzo miliardo di lire. Provvedimento annullato dal tribunale del riesame. Il pm però era ricorso in cassazione, ottenendo un nuovo provvedimento di sequestro dal tribunale di Taranto, anche se, al momento di questo secondo intervento, il conto risultava prosciugato. La Giunta per le immunità par-

lamentare del Senato discusse la questione nell'aprile del 2004, dando ragione al tribunale del riesame, per quanto riguardava il sequestro dei conti correnti, oltre che negare l'arresto. Dal momento in cui l'assemblea di Palazzo Madama ebbe confermato la decisione della Giunta, il Senato non si è più, naturalmente, occupato della questione. E' la magistratura ordinaria che ha seguito il suo corso, sino al rinvio a giudizio, di cui ha dato notizia l'Ansa, un mese fa. Del senatore, a Palazzo Madama, non si era più parlato, sino alla notizia di ieri della sua nomina a relatore del Dpef.

estate uniti.



**l'Unità on line.**

**l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
3 mesi 40 euro,  
6 mesi 66 euro,  
1 anno 132 euro.**

con la carta di credito bastano 48 ore.  
offerta valida fino al 30 settembre 2005

**l'Unità**